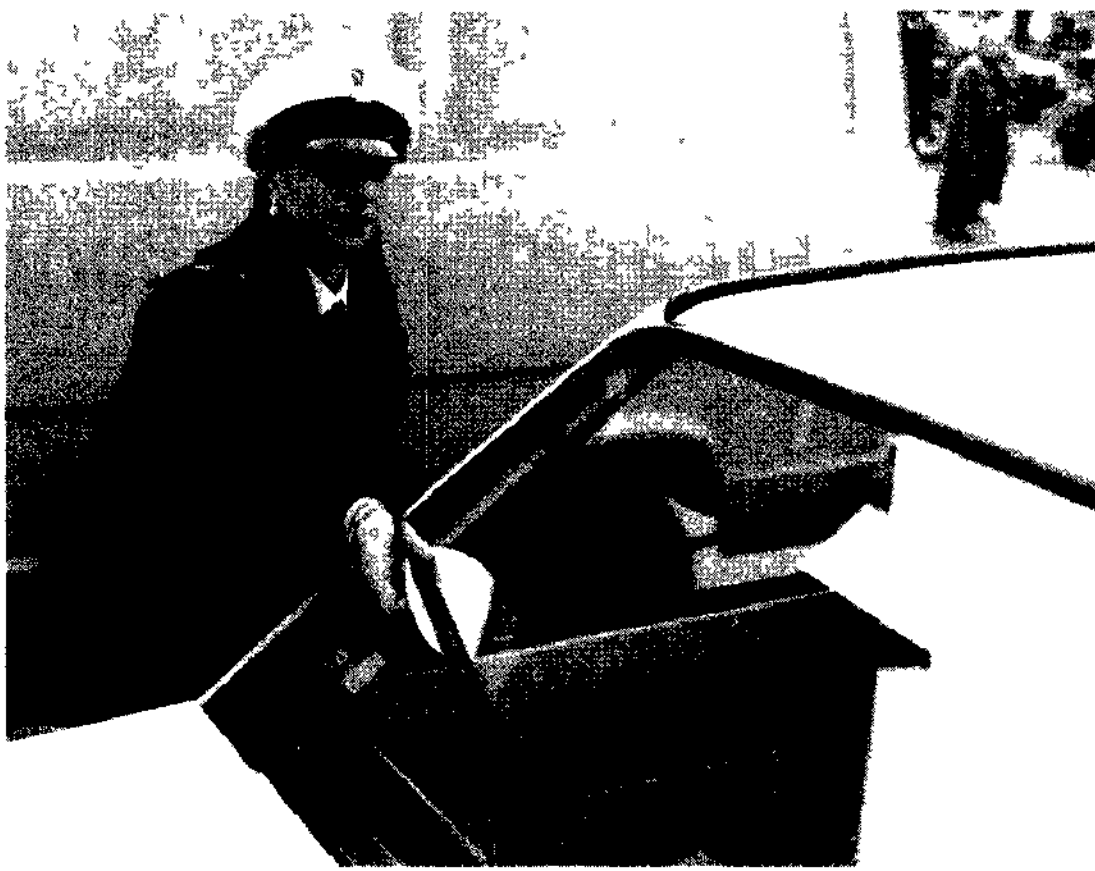


Chirurgo distratto dimenticò garza nella pancia di una cliente

■ FIRENZE Dimenticare un tamponamento di garza nell'addome di una paziente e soprattutto rinviare un intervento chirurgico riparatore sono circostanze che per un medico fanno configurare il reato di lesioni volontarie. Lo ha stabilito il pretore di Firenze Maria Cannizzaro che con una decisione forse senza precedenti in Italia si è dichiarata incompetente a giudicare per lesioni colpose un chirurgo accusandolo del reato più grave e trasferendo il processo per competenza ai giudici del tribunale. La vicenda ha per protagonista il professor Orlando Chieffi, chirurgo del reparto di ginecologia del policlinico fiorentino di Careggi, denunciato da una paziente Pia Frusconi, 38 anni, che per dieci mesi nel 1992 è rimasta con un tampone di garza nella pancia prima che un altro medico intervenisse per rimuoverla. La donna ha riportato gravi conseguenze per le coliche ed i dolori addominali avvertiti in quel periodo al punto da aver dovuto rinunciare a lavorare nel ristorante che il marito gestisce a Firenze. Secondo l'accusa, la garza rimase nell'addome dopo un intervento per una ciste ovarica compiuto dal professor Chieffi il 20 gennaio 1992. Alla donna che accusava il chirurgo si sarebbe limitato a consigliare degli antinfiammatori.



Alberto Pais

Finanziamenti Coni Sotto inchiesta Gattai e Pescante

Sotto inchiesta per abuso d'ufficio il presidente del Coni, Mario Pescante, e il suo predecessore Arnigo Gattai. L'inchiesta e quella che riguarda 15 miliardi di finanziamenti ricevuti dal circolo sportivo Fiamma e dalla neonata Alleanza sportiva italiana tra il '87 e il '94. Secondo una denuncia presentata alla Procura di Roma dall'ex presidente del Fiamma, una parte consistente di quei soldi sarebbe finita nelle casse del Msi e di An.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Il presidente del Coni Mario Pescante e il suo predecessore Arnigo Gattai hanno ricevuto avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta condotta dal Pm romano Francesco Misiani su un finanziamento di otto miliardi di lire, concesso tra il '86 e il '91 dal Comitato olimpico nazionale italiano al Cns «Fiamma». Lente di promozione sportiva vicino prima al Msi e dopo ad An. La somma non compare nei bilanci del circolo e gli inquirenti stanno cercando di appurare se parte dei finanziamenti - così come sostiene la denuncia di Francesco Lo Giudice - finì nelle casse del partito di Fini. Sotto inchiesta altre due persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia si tratta dell'ex presidente del «Fiamma» Sandro Giorgi e di un altro funzionario del Coni, Pescante ha fissato per stamattina una conferenza stampa per chiarire la sua posizione e i termini della vicenda Fiamma-Alleanza nazionale sportiva. Sono quindi quattro in tutto fino ad ora le persone iscritte nel registro degli indagati della procura di Roma. Il reato ipotizzato nei confronti degli esponenti del Coni e l'abuso d'ufficio mentre a Giorgi vengono contestati la truffa, la malversazione ai danni dello Stato e il falso in atto pubblico. Il 30 gennaio del 1991 Gattai presentò una denuncia per falsità documentale continuata (aggravata dal fatto che l'ex presidente del Fiamma aveva avuto un rapporto di dipendenza con il Coni) sostenendo che Giorgi aveva falsificato delle firme per ottenere i finanziamenti del Coni. Nei giorni scorsi il Gip Francesco Monastero aveva accolto la richiesta di proroga della inchiesta avanzata da Misiani. Le indagini affidate al nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza tendono ora ad accertare a chi siano andati gli assegni emessi da Giorgi poche degli otto miliardi deliberati dal Coni tra il '86 e il '91 non si è trovata traccia nella contabilità del «Fiamma».

menti che il Coni in realtà aveva bloccato fin dal 1991.

Il giudice Macerati presidente dei senatori di An è tornato ad escludere contributi Coni passati dal circolo Fiamma al Msi. Conferma che si tratta di pramm di fondo Ribadisco che ma ed in nessuna circostanza il Msi ha ricevuto il più modesto contributo dal Fiamma. Ha affermato l'esperto politico del partito di Fini.

Sull'inchiesta della procura romana è intervenuto con una nota il gruppo consiliare di Rifondazione comunista al Comune di Roma. «Le associazioni sportive Coni (ben 14 mila) tutelate da veri e propri procuratori politici da tempo godono di contributi Coni gestiti in modo non controllato e in totale mancanza delle indispensabili verifiche». Rifondazione chiede un'azione da parte del Comitato olimpico nazionale affinché venga interrotto questo legame tra sport e politica mediante interventi che garantiscano trasparenza nella gestione dei centri sportivi.

Ferrara, fiamme al discount Denunciati 6 minorenni

Non è stato doloso l'incendio che nella notte fra il 6 e 7 gennaio ha distrutto un magazzino di un discount, di proprietà di Giancarlo Cavocchi, un commerciante molto noto, a XII Morilli, nel comune di Cento (Ferrara), causando un danno stimato in almeno due miliardi e mezzo di lire. I carabinieri hanno infatti scoperto che a provocare il grande rogo sono stati sei ragazzi, di età compresa fra i 14 e i 15 anni, che sono stati denunciati a piede libero al tribunale dei minorenni di Bologna. I giovani hanno raccontato che quella sera volevano soltanto accendere un falò con cassette di frutta appoggiate alla parete esterna del magazzino poi andato bruciato. Le fiamme si erano estese con rapidità, divorando anche un ingente quantitativo di generi alimentari e di detersivi. I sei erano fuggiti spaventati, senza dare l'allarme. Era stato un passante, più tardi, a notare la colonna di fumo e fiamme che usciva dal magazzino e ad avvertire i vigili del fuoco. Non si sa come i carabinieri siano giunti al identificazione dei sei minorenni.

La scala mobile delle multe «Scatto» dell'8% per le infrazioni al volante

■ ROMA È tornata la scala mobile. Per gli stipendi e le pensioni? No, per le infrazioni al codice della strada, che tra un paio di settimane costeranno un po' più care - circa l'8 per cento in più - per effetto di un apposito decreto interministeriale pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale. Gli aumenti delle ammende varieranno così da un minimo di duemila di lire per le infrazioni più lievi (da 30 a 32.000 lire) a un massimo di 320.000 lire per quelle più gravi (il top lo tocca il commercio di caschi per motociclisti, di cinture di sicurezza e di seggiolini per bambini o di segnali stradali non omologati). 4.320.000 lire oltre ovviamente alla confisca dei prodotti fuorilegge.

Divieto di sosta, 108.000 lire; eccesso di velocità fino a 2.160.000, guida contromano 432.000. Cifre bizzarre, quelle che presto dovranno pagare gli automobilisti che non rispettano il codice stradale. Cifre frutto dell'applicazione - prevista dallo stesso codice - dello «scatto» biennale della scala mobile delle ammende. E intanto i privatisti protestano per sostenere l'esame di guida ora sono di fatto costretti dalla legge a rivolgersi alle autoscuole.

INFRAZIONE	VECCHIE MULTE		NUOVE MULTE	
	MIN	MAX	MIN	MAX
Semaforo rosso	100.000	400.000	108.000	432.000
Sosta vietata	100.000	400.000	108.000	432.000
Guida senza cinture	50.000	200.000	54.000	216.000
Guida in stato ebbrezza	500.000	2.000.000	540.000	2.160.000
Mancata esposizione bollo	30.000	120.000	32.000	128.000
In moto senza casco	50.000	200.000	54.000	216.000
Eccesso velocità				
fino a 10 Km/h	50.000	200.000	54.000	216.000
tra 10 e 40 Km/h	200.000	800.000	216.000	864.000
oltre 40 Km/h	500.000	2.000.000	540.000	2.160.000
Ciacson in città	50.000	200.000	54.000	200.000
Rispetto precedenza	100.000	400.000	108.000	432.000
Sorpasso pericoloso	100.000	400.000	108.000	432.000
Guida contromano	100.000	400.000	108.000	432.000
Patente scaduta	200.000	800.000	216.000	864.000
Senza possesso patente	500.000	2.000.000	540.000	2.160.000

quò canone, insomma. Ma una novità per gli automobilisti che fino a pochi anni fa se la cavavano con ammende rese ridicole dall'inflazione.

Certo a nessuno fa piacere pagare una multa «leggera o salata» che sia. Ma è fuori di dubbio che il rischio di una sanzione adeguata e realistica è l'unico di terreno ragionevole in un paese in cui spesso chi guida un'automobile si sente in diritto di far quello che vuole e di non rispettare alcuna regola. Come quella di allacciare sempre le cinture di sicurezza - che a dispetto di quanto pensa la maggioranza degli automobilisti sono paradossalmente assai più utili in città e sulle strade secondarie che non in autostrada - la norma forse in assoluto più violata in Italia. Il loro mancato utilizzo comporterà ora un'ammenda da 54.000 a 216.000 lire. In teoria perché di fatto le cinture le allaccia si è un automobilista su dieci, ed è piuttosto raro che uno degli altri nove - che mettono inutilmente in pericolo la propria vita - venga multato.

Di sicuro quella degli aumenti delle ammende non è una buona notizia per gli automobilisti, già colpiti in questi giorni dal rincaro della tassa di possesso e delle tariffe autostradali. Ma - a parte il fatto che non si è mai visto un automobilista che non rispetti le norme del codice stradale - che tutelano la sicurezza di tutti - è innegabile che inquina-

mento e intasamento perenne delle strade richiedono delle misure strutturali - certo non quelle entrate in vigore in questi giorni - per la via sempre più il mezzo pubblico in modo da fornire soprattutto in città un'alternativa valida all'uso dell'auto privata. Misure (tram metropolitane, leggere parcheggi di scambio ecc.) che richiedono imponenti finanziamenti e quindi necessariamente qualche sacrificio soprattutto da parte di chi con l'auto contribuisce a inquinare l'aria e intasare le strade.

Il «caro multe» verrà comunque digerito. Non così sarà a quanto pare per la norma entrata in vigore lo scorso 1° gennaio che impone ai candidati privatisti di effettuare l'esame di guida solo su auto fornite di doppiocomandi, vale a dire di fatto solo quelle delle autoscuole. A chiedere una modifica della norma è intanto che siano gli stessi uffici della Motorizzazione a mettere a disposizione dei candidati delle auto in regola e il Comitato difesa consumatori secondo il quale si è venuta a creare «una situazione fortemente penalizzante per i privatisti» a causa di un «mercato reso poco concorrenziale da gli accordi di cartello tra le scuole guida, che per l'iscrizione ai corsi chiederebbero una media di 550.000 lire. Ese a qualcuno venisse in mente di mettersi in affari non leggendo a prezzi modici auto con doppiocomandi ai privatisti?

Le indagini riguardano storie di sesso e «bustarelle». Sono stati già chiesti i rinvii a giudizio

Asti, quattro magistrati sotto inchiesta

■ MILANO Toghe sesso e bustarelle. Quanto basta per dare la scossa alla placida Asti. Sono finiti sotto inchiesta a Milano quattro importanti magistrati che sono o sono stati in servizio nel piccolo palazzo di giustizia astigiano. Per loro è già stato chiesto il rinvio a giudizio. Il caso più clamoroso è quello dell'ex presidente di sezione del tribunale Renzo Massobrio ora consigliere in Corte d'appello a Genova. È accusato di atti di libidine su un giovane mobile abuso d'ufficio e favoreggiamento. La pm milanese Giovanna Ichino ha già chiesto che sia processato. Stessa sorte per l'ex procuratore della Repubblica Mario Bozzola ora in pensione per il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale Aldo Ferrua e per il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale Ercole Armato.

Processo in vista per quattro magistrati di Asti. Il caso più clamoroso è quello dell'ex presidente di sezione del tribunale della città piemontese Renzo Massobrio ora a Genova. È accusato di atti di libidine nei confronti di un giovane abuso d'ufficio e favoreggiamento. Sotto inchiesta per altri episodi il procuratore della Repubblica Mario Bozzola, il procuratore presso la procura circondariale Aldo Ferrua e il sostituto procuratore Ercole Armato.

MARCO ERANDO

re disposto la sospensione di Massobrio dalle funzioni per due mesi in attesa che il Csm si esprima sulla questione. Gli episodi su cui si indaga risalgono all'fine degli anni Ottanta. Secondo l'accusa avrebbe favorito tal Enrico Caputo, 37 anni, indagato per questioni di droga e vari personaggi che gravitavano attorno a lui. Con Caputo Massobrio avrebbe avuto una relazione sentimentale, tanto da chiedere informazioni su di lui ad altri magistrati e alla Squadra mo-

bile di Asti, in modo da poterlo informare. L'accusa di atti di libidine nei confronti di Renzo Massobrio è scattata nei mesi scorsi dopo la denuncia di un ragazzo di Asti. Si tratta di un giovane disadattato al quale nel 1987 aveva avuto a che fare col tribunale per turbolenze comportamentali. All'epoca stando al racconto del ragazzo, Massobrio mirò ad occuparsi di lui, andò a trovarlo a casa, si offrì di aiutarlo e dopo i primi approcci gli impose una relazione. L'abuso d'ufficio n-

quella sempre un'attenzione indiritamente riservata a Caputo. L'uomo aveva presentato a Massobrio un'amicizia in difficoltà nella gestione di un'azienda di separazione. La donna non riusciva ad ottenere l'affidamento della figlia minore e il giudice risolve il caso assegnando il fascicolo.

I guai degli altri magistrati? L'ex procuratore di Asti pubblica Mario Bozzola è accusato di favoreggiamento e omissione di denuncia per non avere segnalato il caso Massobrio di cui era a conoscenza. Conoscenza e abuso d'ufficio sono contestati ad Aldo Ferrua nell'ambito di un processo per truffa nei confronti di un concessionario d'auto avrebbe accettato un'automobile in regalo. Ercole Armato è accusato di favoreggiamento per essere fatto dare un assegno di alcuni milioni di lire, da tre indagati in un processo nell'ambito del quale c'è un'implicazione per essere intestato un'automobile che la moglie dirigente dell'ufficio licenze del Comune, si sarebbe fat-

ta dare da un concessionario altra verso un episodio di concussione. Il caso più esplosivo resta comunque quello di Renzo Massobrio. Ufficialmente per i nostri uffici il giudice Renzo Massobrio è in ferie per dieci giorni a partire dal 29 dicembre scorso. La notizia della sua sospensione da parte del Gip di Milano l'ho letta sui giornali. Lo ha detto ieri il presidente della Corte d'Appello di Genova Francesco Maiorano. L'impressione che ho avuto del giudice e Massobrio a Genova dal 16 settembre scorso - ha aggiunto il presidente - è stata buona, e ottime sono le sue referenze professionali avute dai colleghi presidenti di sezioni e magistrati di Corte d'Appello con i quali Massobrio ha lavorato in alcuni processi celebrati nel capoluogo ligure. Il presidente ha anche detto di essere in attesa che arrivi le carte dalla procura di Milano in modo da trasmetterle al Ministero di Grazia e Giustizia e al Consiglio superiore della magistratura.

Crisi dell'editoria

Sechi abbandona l'Europeo La redazione si appella al presidente Rcs, Ronchey

■ MILANO L'aveva minacciato e l'ha fatto. Lamberto Sechi si è dimesso da direttore responsabile del settimanale L'Europeo della Rcs Editori. La notizia è stata confermata dalla casa editrice che ha precisato che le dimissioni sono irrevocabili. Sechi comunque firmerà ancora il numero 4 del periodico che sarà in edicola mercoledì della prossima settimana. In questi giorni un incontro tra il Comitato di redazione dell'Europeo e i vertici della Rizzoli è subito dopo si è svolta l'assemblea dei giornalisti. Le dimissioni di Sechi sono legate alla crisi del settimanale e al mancato rilancio, nessun sostegno promozionale da quando poco più di un anno fa ne ha preso la direzione niente nuove assunzioni tranne una. Già la scorsa settimana l'assemblea dei giornalisti dell'Europeo aveva denunciato la disastrosa gestione del settimanale da parte dei dirigenti della Rizzoli nel

corso degli ultimi anni e una volta di più di direttore. A negli ultimi anni che altri e conseguenti muti in città di linea politica e editoriale. Di lì gestione acquisti di feltro al richiamo nella mischia di Lamberto Sechi inventore del club formidabile Azimonia sulle sue dimissioni al termine dell'assemblea i giorni scorsi hanno emesso un comunicato che invita il presidente della Rcs, Alberto Ronchey, a svolgere le funzioni di garante della continuità e della libertà di stampa. Il comunicato non è accettabile che un'azienda che fattura 3000 miliardi voglia chiamare proprio un uomo estraneo al campo per un'attività nessuna regione o finché nessun intento di basso profilo sarà accettato dalla redazione. Le inoltre si rammenta che Sechi di viale del Corso di non raccogliere l'invito della redazione a rinunciare in questo momento alla guida della testata.